ROSANNA GORRIS CAMOS, «*Affectus plena*»: Michel de
L'Hospital, «celuy que j'ayme, honore et estime comme
mon pere et milieur ami»

Filippo Fassina

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/47035>

DOI: 10.4000/studifrancesi.47035

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2021

Paginazione: 594

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Filippo Fassina, «ROSANNA GORRIS CAMOS, «*Affectus plena*»: Michel de L'Hospital, «celuy que j'ayme, honore et estime comme mon pere et milieur ami»», *Studi Francesi* [Online], 195 (LXV | III) | 2021, online dal 01 décembre 2021, consultato il 07 décembre 2022. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/47035> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.47035>

Questo documento è stato generato automaticamente il 7 décembre 2022.

Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

ROSANNA GORRIS CAMOS, «*Affectus plena*»: Michel de L'Hospital, «celuy que j'ayme, honore et estime comme mon pere et milieur ami»

Filippo Fassina

NOTIZIA

ROSANNA GORRIS CAMOS, «*Affectus plena*»: Michel de L'Hospital, «celuy que j'ayme, honore et estime comme mon pere et milieur ami», in *Michel de l'Hospital chancelier-poète*, sous la direction de P. Galand-Willems et L. Petris, Genève, Droz, 2020, pp. 191-243.

- 1 Il rapporto che lega Margherita al suo cancelliere, Michel de L'Hospital, è di tale intensità, che va ben oltre un semplice legame politico, e diventa, con il tempo, un'amicizia profonda e inesauribile. Lo evidenzia in maniera efficace e dettagliata questo contributo, nel quale si sottolinea come, a partire dal 1548, Michel de L'Hospital non abbia mai abbandonato la principessa e sia diventato non solo il suo *milieur ami*, ma addirittura quasi un padre. In particolare, è durante il viaggio verso Nizza (1560), che rappresenta l'inizio di una nuova vita per Margherita, che la presenza di Michel de L'Hospital, suo cancelliere già dal 1550, diventa costante e fondamentale. La complessità del legame che si instaura tra queste due figure viene compreso appieno grazie all'analisi che il presente studio fa del rapporto epistolare reale (le lettere) e fittizio (i *Carmina*), che dura fino alla morte di de L'Hospital e che rimane vivo anche durante il periodo di separazione. Le lettere costituiscono un esempio straordinario di come tra i due sia nata un'amicizia profonda, che supera le differenze sociali e che è fondata su una *communion spirituelle* e sulla volontà di de L'Hospital di offrire consigli sinceri e disinteressati a Margherita, come nei numerosi casi in cui egli si scaglia contro i *mauvais conseillers* che si annidano a corte e dalle cui menzogne è necessario guardarsi

costantemente. Ma sono soprattutto i *Carmina* che, secondo l'A., offrono i più bei ritratti della principessa e sono frutto della comune passione per la letteratura (Orazio, Cicerone, Flaminio, Du Bellay), di sentimenti condivisi e di consigli fraterni sulla gestione del potere e anche sulle letture. In particolare, emerge costantemente nel cancelliere una sorta di ossessione per la virtù, per «une action éthique qui fonde l'action de cet homme juste [...] qui va orienter non seulement la politique de Marguerite, mais aussi les choix culturels de sa cour et influencer les ouvrages qu'elle commande» (p. 203). È soprattutto il tema della *caritas* cristiana che domina alcune delle più belle immagini presenti nelle opere di de L'Hospital indirizzate a Margherita: la figura di Cristo, centrale in tutti i poeti dell'*entourage* della principessa, diventa il simbolo di un rinnovamento interiore dell'uomo che può trovare l'unico vero aiuto nell'esempio di Cristo. Il fine ultimo della missione di Margherita deve essere dunque, secondo il suo cancelliere, un «bonheur utile à ton peuple», ottenuto grazie alla virtù, alla bontà e alla «charité envers son prochain» e la principessa incarna pienamente questa «force médiatrice entre la terre et le ciel, qui veut rapprocher de Dieu l'homme tourmenté par le mal» (p. 217). Ed è proprio questo tormento interiore un altro tratto che accomuna Margherita e Michel e porta il cancelliere a scrivere pagine straordinarie, in cui il legame si tinge di un affetto e di una tenerezza per nulla consueti all'interno della corte di Francia. È infatti soprattutto quando L'Hospital apre il suo cuore che la vicinanza fra le due persone è massima: l'ossessione per la solitudine, la vanità dei desideri e delle aspirazioni, la coscienza dei propri limiti e il comportamento che è necessario tenere durante le tempeste della vita sono tutti argomenti cari a entrambi, così come la necessità di servirsi degli uomini illustri del passato. Non mancano le lettere in cui Margherita viene elogiata ed elevata a modello, soprattutto per la sua costanza, la sua abilità nel riconoscere le menzogne, la sua *caritas* verso gli sfortunati, il suo odio per la guerra e per la violenza e il suo rifiuto dell'ignoranza. Infine, la sua tenerezza nei rapporti umani e familiari, che la rendono non solo una *Regina*, ma anche una straordinaria donna e «*Mater aux yeux tristes*» (p. 229). Le opere di de L'Hospital che l'A. presenta in questo saggio, oltre a rappresentare degli interessanti frammenti autobiografici, permettono dunque di ripercorrere l'evoluzione di una amicizia e di un legame spirituale che appaiono straordinari e profondi, fatti di una comunanza di idee e di una affinità di carattere così forti da superare sia le differenze sociali sia la lontananza fisica. Alla luce di questo lavoro, si comprendono dunque pienamente le parole che de L'Hospital indirizza alla sua *reine*, nelle quali è l'immagine dell'edera che rappresenta nel modo migliore questo legame, che nemmeno la morte può spezzare: «Le lierre, aimable Reine, ne s'attacheroit pas plus fortement à l'arbre, son appui, que moi à votre col d'albâtre».